

LA VIGNA SUL COLLE

giornale di... giovani !!!

- A pag. 4 Attenzione!
- A pag. 7 Prima Confessione
- A pag. 10 La pagina del Parroco
- A pag. 22 Curiosità natalizie
- A pag. 28 Fumetto
- Alla fine del giornale un po' di divertimento per tutti!



BUONE FESTE!!!

LA VIGNA SUL COLLE

Anno XIX Numero 6 23 dicembre 2007

SOMMARIO

Editoriale	pag. 3
Attenzione!	4
Luna Park	5
Veglia di preghiera	6
La nostra 1 confessione	7
Telegramma	8
Divisione tra sciiti e sunniti	9
Salvi nella speranza	10
Per essere autentici cristiani senza paura	12
Il presepe	13
L'abete	15
Buon Natale	16
I cristiani d'Oriente	17
Fumetto	19
Curiosità	22
Modi di dire	24
Scarpette rosse	25
Il giustiziere mascherato	28
Sum 41	29
Compleanni di gennaio	31
Giochi	35



Tiratura dello scorso numero:
150 copie

La Vigna sul Colle

giornale della Parrocchia San Pietro
Sede: via Girardi 28 - 20025 Legnano
Tel. 0331595090

Direttore: Don G. Cazzaniga

Redazione: Barlocco Stefania, Conti
Francesca, Ariodanti Davide, Banfi Marco,
Barbui Francesco e Giulio, Barlocco Mattia,
Breda Matteo, Buccoliero Matteo, Corsico
Mattia, Panaino Niccolò, Pericolo
Mattia, Raffaelli Francesco, Scarpa Emilia e
Alessandra.

n. 6/2007

a cura di
Davide
Ariodanti

EDITORIALE

LA VIGNA
SUL
COLLE
3

E' Natale!!!

Cari lettori della nostra beneamata vigna sul colle, il NATALE si AVVICINA; presto riceverete tanti regali. Ma molti di noi hanno dimenticato il vero significato del Natale: la nascita di Gesù.

In questo numero troverete molti articoli, tra cui molte curiosità sulle nostre tradizioni natalizie (e non solo....).

Come ben sapete è cominciato l' avvento da qualche settimana e per tutti i bravi ragazzi che vanno ogni settimana a messa, verrà dato un lumino che, una volta tutti insieme, potranno essere usati come originali centrotavola.

Vorrei concludere col ricordarvi che presto sarete tutti a casa a sorseggiare cioccolata calda, quindi molti di voi saranno a casa ad annoiarsi. Io vi invito a venire con noi animatori all' oratorio dove vi "divertirete" "moltissimo", soprattutto giocando con noi a diversi giochi come pallaguerra.

Attenzione!

Due avvisi molto importanti per tutti i nostri lettori

A ogni abbonato viene riservato un numero del nostro giornalino con il proprio nome; ci è stato riferito più volte che mancavano i numeri di alcune persone, per questo chiediamo gentilmente ai non-abbonati di prendere i numeri senza nome per evitare che coloro che hanno fatto l'abbonamento rimangano senza copia e inoltre chiediamo a ognuno di controllare bene il nome scritto sulla copertina per evitare che venga preso quello di qualcun altro.

Insieme alle copie abbiamo lasciato nell'atrio della Chiesa una cassetta per le offerte che purtroppo è stata trovata rotta e vuota.

Le offerte vengono usate per acquistare il materiale per stampare e per impedire che vengano prese da chi non dovrebbe, abbiamo deciso di raccogliercle solo durante la distribuzione del giornalino e di non lasciare più la cassetta nell'ingresso durante la settimana.

Sarà presente solo la scatola lasciata dai nostri giornalisti per raccogliere le vostre lettere, i vostri pensieri e consigli.

Grazie

La Redazione

n. 6/2007

Di
Francesco
Barbui

Luna Park

La tradizione vuole che nelle settimane che precedono la festa di Ognissanti a Legnano ci sia un via vai di roulotte enormi, strane e colorate.

Sul viale Toselli si accendono festoni di luci e finalmente.....sono arrivate le giostre.



Passando anche in auto sullo stesso viale Toselli siamo attirati da una lunga fila di bancarelle con leccornie, torrone, croccanti, zucchero filato, buonissime frittelle, dolci di marzapane, caramelle di tutti i tipi e di tutti i generi. Ad un certo punto, tra le bancarelle, si intravede un passaggio verso le giostre.

Io tutti gli anni ci vado con i miei amici e mi colpiscono sempre le facce impaurite dei ragazzi sul-

la barca dei pirati, l'abilità di un cecchino richiesta per vincere qualche stupidaggine sparando con la pistola o lanciando cerchietti, ma soprattutto il terrore stampato sulla faccia dei "coraggiosi" che sono in fila per salire sullo Spider.

Venerdì ho fatto un'ultima scappata e purtroppo ho constatato che se ne stavano andando.

A Legnano hanno finito, si stanno preparando per attirare i ragazzi in altre città.

Meno male che l'anno prossimo torneranno!!!!

LA VIGNA
SUL
COLLE
5

Veglia di preghiera

La sera del 27 Ottobre noi ragazzi di terza media e prima superiore ci siamo riuniti nella nostra chiesa di San Pietro per una veglia di preghiera.

Il tema della veglia riguardava gli impegni che noi ragazzi possiamo prenderci all'interno della comunità parrocchiale.



Abbiamo iniziato cantando insieme *Camminerò*, ci sono state delle letture dal Nuovo Testamento tra cui il brano dei discepoli di Emmaus. Padre Giansandro ha commentato le letture e poi ci è stato consegnato un foglio, sul quale ognuno di noi doveva scrivere in che cosa possiamo impegnarci all'interno della Parrocchia. Alla fine della veglia siamo usciti uno alla volta inginocchiandoci davanti al Santissimo

che è rimasto esposto per tutta la durata della veglia.

n. 6/2007

Di
Mattia
Pericolo

LA VIGNA
SUL
COLLE

6

Di
Giulio
Barbui,
Matteo
Breda

La nostra 1^a confessione

Domenica 25 novembre alle 15, noi ragazzi di quarta elementare abbiamo ricevuto un sacramento importantissimo: la riconciliazione!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!

Ci siamo seduti in chiesa tutti insieme per assistere ad una breve celebrazione, durante questa "cerimonia" ci hanno consegnato una veste bianca che dovevamo segnare con dei puntini, segno dei nostri peccati. Dopo aver ascoltato la parabola del "PADRE MISERICORDIOSO" e una breve riflessione prima di accostarci al sacramento, siamo andati dai quattro confessori.

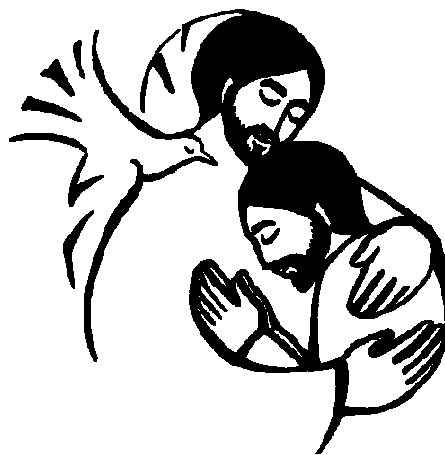
Entrati nel confessionale eravamo colpiti da una forte emozione e da una forte timidezza, perché era la nostra prima volta che vedevamo un confessionale e dovevamo parlare ad un prete dei nostri peccati.

Una volta usciti, avevamo tutti in mano una veste bianca con scritto

"COME AL BATTESIMO", che indica la nostra purificazione dal peccato.

Usciti dalla Chiesa siamo saliti in salone per una grande festa come nella parabola del "padre misericordioso".

È stata un'esperienza unica e indimenticabile. Grazie alle nostre catechiste per averci aiutato a capire il senso di questo gesto e per il loro aiuto futuro. Grazie ai genitori che ci accompagnano in questo lungo cammino.



Telegramma

n. 6/2007

22-nov-2007 14.25 DA: INZOLI MAURO

REV. MONS MAURO INZOLI
PRESIDENTE BANCO ALIMENTARE ONLUS
VIA XX SETTEMBRE 102
CREMA

Occasione colletta alimentare promossa da codesta organizzazione in favore famiglie indigenti sommo pontefice rivolge at volontari presenti nei diversi centri commerciali cordiale et beneaugurate saluto e mentre auspica che provvida iniziativa susciti sempre più "generoso impegno al servizio dei fratelli in necessità" accompagna tali voti con fervide preghiere et invia at lei et collaboratori implorata benedizione apostolica

Cardinale Tarcisio Bertone
Segretario di Stato di Sua Santità

LA VIGNA
SUL
COLLE
8

Di
Francesco
Raffaelli,
Alessandra
Scarpa

Divisioni tra sciiti e sunniti

Anche questo mese scriviamo per la Vigna, e vi parliamo di un problema che affligge da secoli il mondo musulmano.

Nel sesto secolo d.C. nacque la seconda più grande religione monoteista di oggi: l'ISLAM.

Questa religione venne annunciata da un uomo, che secondo la fede musulmana, era stato incaricato da Allah.

All'Islam si convertirono, inizialmente, il popolo nomade che allora abitava i deserti della penisola Araba chiamata "Al-jasira"; poi divennero musulmani anche gli abitanti del Nord Africa.

Alla morte del profeta, nel 632 d.C., l'Umma dei credenti si divise in fazioni per motivi politici e non teologici. Infatti una parte dei credenti chiedeva che la leadership doveva passare ai membri della famiglia del profeta mentre Ali, genero di Maometto, rivendicava per se la successione.

Questa battaglia politica la vinse la prima fazione, che prese il nome di Sunnita, che uccise barbaramente Ali. I sostenitori di quest'ultimo, anni dopo, assunsero il nome di Sciiti, e tornarono all'attacco per il potere politico e religioso.

Le sostanziali differenze tra le due fazioni sono le seguenti:

SCIITI= parte estremista, interpreta il Corano come Libro Sacro e come Codice Civile e Penale.

Negazione totale della dignità e della libertà della donna.

SUNNITI= parte moderata, si vuole avvicinare alla cultura occidentale, considera il Corano solo come Libro Sacro. Tengono in considerazione la donna.

Oggi la maggioranza dei musulmani è Sunnita, ma l'Iran è sciita come è sciita anche tre quarti della popolazione irachena e una parte consistente del Libano. Nel 2003 gli USA hanno rovesciato il dittatore iracheno Saddam Hussein. Quest'ultimo era sunnita e aveva favorito l'ascesa al potere di questa categoria. Adesso il potere sta passando alla popolazione, quindi agli Sciiti, i Sunniti non vogliono perdere il potere che hanno mantenuto per anni e, con attentati, sterminano la popolazione sciita.

Come, secondo voi, si possono far cessare queste stragi?

Salvi nella speranza

n. 6/2007

Di
Don Gianni

LA PAGINA DEL PARROCO

**LA VIGNA
SUL
COLLE
10**

Lo scorso 30 novembre 2007 il Papa Benedetto XVI ci ha regalato la sua seconda lettera enciclica (rivolta cioè a tutte le chiese e a tutto il mondo) dal titolo "Spe salvi". Il titolo riprende l'espressione di una lettera di S. Paolo e subito dichiara l'intento di questo scritto, tutto proteso alla presentazione e alla riscoperta della speranza cristiana. L'enciclica vuole rispondere a domande oggi incalzanti, che vertono attorno alla possibilità di affrontare un presente spesso segnato da dolore e smarrimento e alla capacità di reggere la "fatica" del vivere quotidiano. Domande amplificate dal diffuso clima di pessimismo, di precarietà dell'esistenza, di mancanza di prospettive per il futuro.

La lettera si presenta, come è nello stile di Papa Ratzinger, limpida ed insieme impegnativa nella sua esposizione, ed evidenzia la sua capacità di innovare la tradizione. In essa egli vuole mostrare come con una vita virtuosa nella gioia, pur dentro le fatiche quotidiane, i cristiani manifestano che Dio è importante perché cambia la vita.

Il Papa colloca questa lettera sulla speranza accanto alla sua prima sull'amore: infatti senza la speranza, l'amore diventa tragico. L'amore a cui Cristo

chiama il cristiano ha invece un futuro.

L'enciclica ricorda che la speranza cristiana ha superato anche il "secolo breve", il novecento, senza esserne travolta. Anzi, egli afferma che modernità e cristianesimo devono tornare alla speranza, una speranza esigente, che può e deve mettere in crisi una certa modernità autoreferenziale, come pure le comunità cristiane ripiegate sull'attivismo e sull'organizzazione, fino ad oscurare la trasparenza del messaggio evangelico. Se la Parola di Dio non trasforma la vita, scade a semplice informazione di gloriosi eventi passati. Benedetto XVI lo ricorda continuamente e così l'enciclica si presenta come uno sprone soprattutto per i cristiani, prima di diventare una proposta per quanti non credono in un Dio che salva.

Il Papa ripete una sua convinzione: pure oggi non è facile capirsi tra fede e ragione, tra modernità e cristianesimo, perché è stata accantonata la speranza e si è persa di vista la promessa di un futuro diverso. Joseph Ratzinger ha una visione del cristianesimo fondata sulla certezza della promessa di Dio, che si compirà nella storia, perché garantita dalla sua realizzazione anticipata in Gesù di

n. 6/2007

*Di
Don Gianni*

LA PAGINA DEL PARROCO

**LA VIGNA
SUL
COLLE
11**

Il nostro presente così cambia di prospettiva e sprigiona ragioni di vita persino dentro la sofferenza, perché c'è un compimento certo, possibile a tutti. Dio agisce fuori dal tempo calcolato con i nostri orologi. Ogni uomo e ogni donna, a prescindere dalla rilevanza del ruolo sociale e del tempo che vivono, possono contare sull'interessamento di Dio per ciascuno di essi. Un Dio giusto e amorevole, che terrà conto del loro operare, del loro soffrire, del pianto e della gioia, delle colpe e delle responsabilità dell'esistenza.

I teologi e i filosofi che si sono posti l'urgenza della riflessione sulle cose ultime per rischiarare il presente, sono tra quanti hanno cercato di dare risposte plausibili alle domande della modernità originate sia dal progresso della scienza, sia dallo sconcerto prodotto dalla capacità distruttiva manifestata in misura impressionante dagli uomini nei due grandi conflitti mondiali. Anche il Papa è tra questi pensatori del nostro tempo.

L'enciclica è una opportunità di colloquio tra fede e ragione, perché entrambe devono purificarsi. È una spinta a considerare insieme, credenti e non, le vie migliori per liberare l'uomo dai tanti lacci che ne ostacolano la felicità, nella consapevolezza che la soglia della morte segna il confine ultimo del potere dell'uomo. Il dopo è

nell'ordine della "grazia", dono gratuito non di un essere astratto e senza volto, ma di un Dio che si è rivelato a noi nel volto umano di Gesù di Nazareth.

Varrà dunque la pena di leggere la seconda enciclica del Papa: la fatica e l'impegno che richiederà saranno ampiamente ripagate dall'aprirsi di prospettive che daranno nuovo respiro al nostro vivere come credenti in Cristo in questo tempo.

Per essere autentici cristiani senza paura

n. 6/2007

Ognuno di noi, nella sua esistenza, si troverà a scegliere tra Cristo e tutto il resto per rimanere autentico cristiano.

Quindi toccherà anche a te. Non aver paura. Non aver paura per la vita, meglio perderla per Dio che non trovarla più.

E non aver paura per i tuoi. DIO LI AMA.

Un giorno - se tu li sai posporre a Lui - passerà accanto a loro e li chiamerà con le PAROLE FORTI DEL SUO AMORE.

Nel nostro cuore portiamo beni sufficienti per curare tutti i mali del mondo. Non esiste problema che l'amore non possa risolvere. E' sperimentando l'Amore di Dio, che arriva per primo col suo perdono, che abbiamo la forza di amare e ricominciare sempre. Ed è con questo amore che Dio suscita amore e stabilisce quella relazione fra Lui e l'uomo, quel rapporto vivo e personale, che è essenziale per poterci chiamare Cristiani.

L'Amore e la Verità sono così uniti fra loro che è praticamente impossibile liberarli. Sono come le facce di una stessa medaglia: Ogni vita umana ha un prezzo inestimabile agli occhi di Dio. Non c'è un solo uomo, pur miserabile che sia, che non meriti, come Giuda, nel momento stesso in cui consuma il suo tradimento, di essere chiamato "AMICO" da colui che è l'AMORE.

Ama e fa' ciò che è BENE: Sia che tu taccia, taci per amore; sia che tu parli, parla per amore; sia che tu corregga, correggi per amore; sia che perdoni, perdona per amore; sia in te la radice dell'amore, poichè da questa radice non può procedere se non il bene.

Non illuderti di amare tuo figlio solo perchè non gli dai una regola di vita, o di amare il tuo vicino solo perchè non lo richiami mai: QUESTA NON E' CARITA' MA DEBOLEZZA. Non amare nell'uomo l'errore, ma l'uomo.

LA VIGNA
SUL
COLLE
12

Di Emilia
Scarpa

Il Presepe

Il Presepe nasce in uno dei momenti più rivoluzionari dell'arte e della cultura italiana in cui dopo secoli di dorato distacco dalla divinità, il sentimento religioso torna umano, quotidiano, semplice e disponibile per tutti. Il principale autore di questa rivoluzione fu San Francesco che nel 1223 organizzò a Greccio, vicino Rieti, una sacra rappresentazione della nascita di Gesù, la prima che diede origine poi alla tradizione del presepio.

Il primo presepe scolpito a tutto tondo di cui si ha notizia è quello realizzato da Arnolfo di Cambio fra il 1290 e il 1292. Nel XV secolo si diffuse l'usanza di collocare nelle chiese grandi statue permanenti, tradizione che si diffuse anche per tutto il XVI secolo. Uno dei più antichi, tuttora esistenti, è il presepe monumentale della Basilica di Santo Stefano a Bologna, che viene allestito ogni anno per Natale. Dal XVII secolo il presepe iniziò a diffondersi anche nelle case dei nobili sotto forma di "soprammobili" o di vere e proprie cappelle in miniatura anche grazie all'invito del papa durante il Concilio di Trento poiché ammiravano la sua capacità di trasmettere la fede in modo semplice e vicino al sentire popolare.

La gran parte delle ambientazioni utilizzate nel presepe derivano dai Vangeli apocrifi e da arcane tradizioni dimenticate. I Vangeli canonici infatti parlano della natività in modo molto vago tralasciando molti particolari scenografici.

Tanto per citarne alcuni, il bue e l'asinello, simboli immancabili di ogni presepe, derivano da un'antica profezia di Isaia che dice "Il bue ha riconosciuto il suo proprietario e l'asino la greppia del suo padrone". Sebbene Isaia non si riferisse assolutamente alla nascita del Cristo, l'immagine dei due animali venne utilizzata comunque come simbolo degli ebrei (rappresentati dal bue) e dei pagani (rappresentati dall'asino).

Anche la stalla o la grotta in cui Maria e Giuseppe avrebbero dato alla luce il Messia non compare nei Vangeli canonici: sebbene Luca citi i pastori e la mangiatoia, nessuno dei quattro evangelisti parla esplicitamente di una grotta o di una stalla. Anche quest'informazione arriva dai Vangeli apocrifi. I Re Magi, invece, derivano dal Vangelo dell'infanzia armeno. In particolare, questo vangelo colma le lacune che invece Matteo non risolve, ovvero il numero e il nome di questi sa-

pienti orientali: il vangelo in questione fa i nomi di tre sacerdoti persiani: Melkor, Gaspar e Balthasar, anche se non manca chi vede in essi un persiano (recante in dono oro), un arabo meridionale (recante l'incenso) e un etiope (recante la mirra).

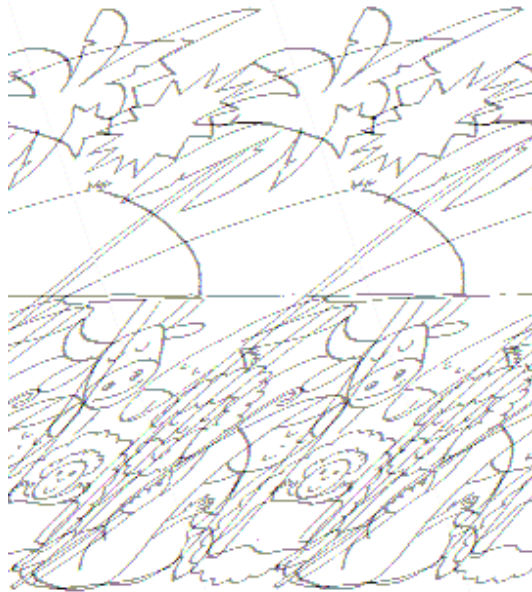
Così i re magi entrarono nel presepe, sia incarnando le ambientazioni esotiche sia come simbolo delle tre popolazioni del mondo allora conosciuto, ovvero Europa, Asia e Africa.

Invece l'uso di allestire piccoli personaggi era già presente al tempo dei romani quando si veneravano i lari (gli antenati defunti) che, secondo le tradizioni romane, vegliavano sul buon andamento della famiglia. Ogni antenato veniva rappresentato con una statuette, di terracotta o di cera, chiamata sigillum (da signum = segno, effigie, immagine).

Le statuette venivano collocate in apposite nicchie e, in particolari occasioni, onorate con l'accensione di una fiammella. In prossimità del Natale si svolgeva la festa detta Sigillaria (20 dicembre), durante la qua-

le i parenti si scambiavano in dono i sigilla dei familiari defunti durante l'anno.

In attesa del Natale, il compito dei bimbi delle famiglie riunite nella casa patriarcale, era di lucidare le statuette e disporle, secondo la loro fantasia, in un piccolo recinto nel quale si rap-



presentava un ambiente bucolico in miniatura. Nella vigilia del Natale, dinnanzi al recinto del presepe, la famiglia si riuniva per invocare la protezione degli avi e lasciare ciotole con cibo e vino.

Il mattino seguente, al posto delle ciotole, i bambini trovavano giocattoli e dolci, "portati" dai loro trapassati nonni e bisnonni.

n. 6/2007

*a cura di
Emilia
Scarpa*

**LA VIGNA
SUL
COLLE
14**

L'abete

L'origine dell'abete come simbolo natalizio ci è narrata da molte antiche storie: la più importante è quella del miracolo compiuto dal San Bonifacio, nato in Inghilterra nel 675 e morto martire in Germania nel 754; egli, missionario nei dintorni di Geismar, nella Germania settentrionale, notò alcuni pagani che adoravano una quercia per preparare il sacrificio del piccolo principe Asulf al dio Thor. San Bonifacio li fermò ed abbatté la quercia. Appena la quercia cadde, apparve un abete: San Bonifacio spiegò allora al popolo che l'Abete, sempreverde, era l'albero della vita e che rappresentava Cristo.

Un'altra leggenda racconta di un uomo che in Alsazia, rientrando a casa la notte di Natale, vide il meraviglioso spettacolo delle stelle che brillavano attraverso i rami di un abete. Per spiegare alla moglie ciò che aveva visto tagliò allora un piccolo abete e lo ornò di candeline accese. Nacque così il primo albero di Natale.

Si ha notizia di documenti che in Alsazia, nel 1521, autorizzano i cittadini a tagliare il loro albero di Natale, mentre una cronaca di Strasburgo del 1605 precisa che per Natale si portano in casa degli abeti, si mettono nelle stanze, si ornano con rose di carta di vari colori, mele, zucchero e oggetti dorati.

Da allora la tradizione dell'al-

bero si estese presso molti altri popoli del nord Europa e cominciò ad accompagnare la ricorrenza natalizia.

I primi addobbi di cui si ha notizia erano mele colorate ed ostie, con evidente significato religioso. Poi comparvero lumi, immagini, rose di carta, ghirlande di fiori secchi. Alle ghirlande si unirono nastri e frutti colorati, poi le candeline, fino a quando, verso la metà del 1800, alcuni fabbricanti svizzeri e tedeschi cominciarono a preparare leggeri e

variopinti oggetti di vetro soffiato che divennero di moda e costituirono l'ornamento tradizionale dell'albero natalizio. Infatti nel 1848 apparve il primo ornamento in vetro, in Germania: si trat-



tava di un "kugel", una larga palla cava all'interno, con dimensioni che variavano dai tre ai venti centimetri; le più piccole venivano utilizzate per decorare l'albero e divennero l'ornamento tradizionale dell'albero natalizio. Nelle case della maggior parte del popolo italiano l'albero di Natale è arrivato da pochi decenni. La sua diffusione massiccia si è avuta appena dopo la seconda guerra mondiale ed è dovuta alla presenza dei soldati americani, nell'immediato secondo dopoguerra. Negli USA infatti l'usanza dell'albero di Natale, poiché era nata tra i protestanti, era già molto diffusa.

Buon Natale

A
chi
ama
dormire
ma si sveglia
sempre di buon
umore, a chi saluta
ancora con un bacio, a
chi lavora molto e si diverte di
più, a chi va in fretta in auto, ma
non suona ai semafori, a chi arriva
in ritardo ma non cerca scuse, a chi spegne
la televisione per fare due chiacchiere, a chi è
felice il doppio quando fa a metà, a chi si alza presto
per aiutare un amico, a chi ha l'entusiasmo di un bambino
e pensieri da uomo, a chi vede nero solo quando è buio.
A chi non aspetta Natale
per essere
Migliore.

n. 6/2007

Di
Alessandra
Scarpa

L'ANGOLO DELLE POESIE

LA VIGNA
SUL
COLLE
16

Di
Matteo
Rossotti

I cristiani d'oriente

In questi mesi ho partecipato a due incontri, uno promosso dal Circolo culturale don Sironi e l'altro dal Decanato di Legnano, riguardanti i cristiani del Medio Oriente.

Da entrambi gli incontri ho riscontrato quanto sia grande la mia ignoranza riguardo la presenza di parecchie comunità cristiane nei paesi mediorientali come Libano, Siria, Iraq, Iran, "Terra Santa", Egitto e riguardo le loro problematiche.

L'incontro promosso dal circolo culturale della nostra parrocchia era tenuto da Camille Eid, giornalista libanese, che oggi vive in Italia. Il giornalista ci ha spiegato, in breve, la storia del suo paese e come a causa della sua conformazione geografica sia sempre stato luogo dove si rifugiavano minoranze perseguitate provenienti dai paesi circostanti.

A causa di questo si è formata una comunità multireligiosa che è riuscita a vivere in pace tanto che anche nella sua costituzione, per dare spazio a tutte le varie religioni, le cariche statali sono suddivise tra le diverse religioni.

La pace in Libano è stata turbata nello scorso secolo dalle ingerenze dei paesi confinanti, Israele e Siria, che hanno visto di malo modo un paese dove convivono diverse religioni.

Il secondo incontro era tenuto da Luigi Geninazzi, giornalista di *Avvenire*, e da Padre Ghazwan Baho, sacerdote iracheno che studia a Roma.

Il tema di questo incontro era incentrato sulle difficoltà che sta vivendo la chiesa irachena.

Anche in questo caso sono venuto a conoscere nozioni che ignoravo completamente: infatti la chiesa in Iraq esiste da prima di quella romana, la terra tra i due fiumi fu evangelizzata da san Tommaso pochi anni dopo Cristo.

La chiesa nell'attuale Iraq è stata da subito perseguitata dai Persiani e in seguito, con l'arrivo degli Arabi e della religione islamica, i cristiani hanno trascorso periodi di tranquillità alternati a periodi di persecuzione.

Durante il regime di Saddam i cristiani riuscivano liberamente a professare la loro fede e la maggiore comunità era insediata nella

capitale Baghdad.

Attualmente dopo una serie di attentati a chiese e a rapimenti di sacerdoti, alcuni conclusi con la loro uccisione, i cristiani sono costretti ad emigrare verso il nord del paese, zona più povera, dove storicamente la loro presenza è sempre stata forte. In questa regione piccole parrocchie si sono trovate ad accogliere molti fedeli provenienti dalla capitale.

Alcuni invece sono dovuti fuggire all'estero principalmente in Siria anche se a malincuore dovendo abbandonare tutto in una notte a causa della jizya, cioè del pagamento di una tassa se non ci si converte all'Islam.

Situazioni simili si trovano oltre che in Iraq, dove sono accentuate a causa dalla guerra, anche in altri paesi dell'area mediorientale pur se non in situazioni così eclatanti, tanto è vero che i membri del Parlamento Europeo hanno firmato recentemente una dichiarazione che riguarda la tutela delle comunità cristiane a causa dei gravi atti che ne mettono a repentaglio l'esistenza.

Tornando al Libano, dove comunque i cristiani si stanno riducendo a minoranza, dobbiamo constatare che tuttora questo stato dà al mondo occidentale un esempio di convivenza possibile.

Ritengo che le comunità cristiane del Medio Oriente possano aiutare la cultura occidentale, identificata dagli islamici come "cristiana", e la cultura mediorientale, identificata dagli europei come "islamica" ad incontrarsi, a dialogare e a convivere perché possono fare da ponte tra le culture.

n. 6/2007

*Di
Matteo
Rossotti*

**LA VIGNA
SUL
COLLE
18**

Fumetti

Di
Alessandro
Pozzi



n. 6/2007

*Di
Alessandro
Pozzi*



**LA VIGNA
SUL
COLLE
20**

n. 6/2007

PER I PICCOLI

Coloriamo insieme!

BAMBINI

LA VIGNA
SUL
COLLE
21



Curiosità

n. 6/2007

a cura di
Emilia
Scarpa

L'Albero di Natale più grande del mondo

Dal 1981 a Gubbio un gruppo di operosi eugubini "alberaioli" realizza sulle pendici del Monte Ingino, un albero natalizio che è entrato dal 1991 nel Guinness dei Primati come: "l'Albero di Natale più grande del mondo".!

Per la realizzazione dell'Albero sono necessari circa otto chilometri di cavi elettrici, circa 600 punti luce, 1350 prese, per un assorbimento di circa 35 Kilowatt. La base dell'Albero misura 250 metri e si estende in altezza per circa 350 m. La Stella, che lo sovrasta, è larga 40 m. e alta 25 m.

L'Albero viene acceso la sera del 7 dicembre, ed è spento il 10 gennaio, ma mesi di duro lavoro precedono e seguono l'avvenimento!

NATALE IN...

POLONIA, La vigilia di Natale è chiamata Festa della Stella, e la tradizione vuole che, sino a quando non compare in cielo la prima stella, non si debba iniziare la cena.

In **FINLANDIA**, oltre al classico albero di Natale, viene preparato all'esterno delle case un secondo alberello per... gli uccellini.

Si tratta, infatti, di un covone di grano legato ad un palo e addobbato con semi appetitosi.

Anche in altri paesi c'è questo simpatico pensiero verso i piccoli volatili che riempiono con il loro cinguettio le ore della giornata; ad esempio in Germania, soprattutto nel sud, la gente sparge del grano sul tetto delle case affinché anche gli uccellini possano far festa il giorno di Natale.

LA VIGNA
SUL
COLLE
22

n. 6/2007

*a cura di
Emilia
Scarpa*

In **SVEZIA**, invece, si mette un mazzo di spighe di grano sul davanzale della finestra.

Nella città di Vienna, in Austria, i bambini (ma anche gli adulti) gettano briciole di pane agli uccelli durante l'ormai tradizionale passeggiata nel parco.

Le case in **GERMANIA** sono rallegrate dalla presenza dell'albero di Natale, una delle tradizioni più vecchie, insieme alla corona d'avvento.

Nelle camere dei bambini non manca, inoltre, il calendario d'avvento con le 24 finestrelle che scandiscono il tempo che manca alla grande festa natalizia; ogni giorno, aprendo una finestrella, il bambino promette di compiere una buona azione.

Al termine del calendario (sarà quindi il giorno di Natale) appare l'immagine del presepe.

In **INGHILTERRA**,

In ogni casa l'albero di Natale occupa il posto d'onore. Persino l'austera città londinese si riempie delle festose luci di multicolori lampadine che addobbano un gigantesco albero allestito per la strada. Mentre sarà Father Christmas (Babbo Natale), passando per il camino con il sacco dei doni, a portare ai bambini inglesi i regali che riporrà nelle calze ordinatamente appese al camino.

**LA VIGNA
SUL
COLLE
23**

Modi di dire

n. 6/2007

A cura di
Francesca
Conti

Da quale pulpito (viene la predica)

Espressione ironica che sottolinea che chi "predica" è il primo a non fare di fatto ciò che dice. Il pulpito è la postazione, ancora presente in molte chiese, sulla quale saliva il sacerdote per farsi meglio ascoltare durante la predica e posto in genere al centro della navata. Attualmente tale struttura è raramente utilizzata, anche grazie ai moderni sistemi di amplificazione che consentono al sacerdote di essere udito chiaramente anche dall'altare.

Cadere dalle nuvole

Un tempo l'espressione aveva due significati:

"arrivare all'improvviso, senza avvisare".

"scoprire con incredulità qualcosa di evidente per tutti"

In entrambi i casi, le "nuvole" rimandano alla divinità: dalle nuvole, ad esempio, proviene la folgore di Zeus, che colpisce senza preavviso. Ma sulle nuvole risiedono anche gli angeli e i santi del paradiso cristiano, che cadendo oggi sulla terra si troverebbero immersi in un mondo del tutto nuovo e stupefacente per loro.

Dei due significati, oggi ormai resiste solo il secondo: come se la divinità non fosse più in grado di stupire ma solo di farsi stupire.

Di ogni erba un fascio (di tutta l'erba un fascio)

Letteralmente, significa raccogliere tutte le specie di erbe in un solo fascio, senza distinguerle. In senso metaforico, descrive e stigmatizza l'atteggiamento di chi in una disputa o in una conversazione raggruppa tutti i suoi oppositori in un unico insieme confuso e indistinto. L'espressione (di chiara origine contadina) era già attestata da B. Varchi nella sua *Grammatica* (1807).

LA VIGNA
SUL
COLLE
24

Scarpette rosse

C'era una volta una povera orfana che non aveva scarpe. La bimba conservava tutti gli stracci che riusciva a trovare finché un bel giorno riuscì a confezionarsi un paio di scarpette rosse. Erano rozze, ma le piacevano. La facevano sentire ricca nonostante trascorresse, fino a sera inoltrata, le sue giornate a cercare cibo nei boschi.

Un giorno, mentre percorreva faticosamente una strada, vestita dei suoi stracci e con le scarpette rosse ai piedi, una carrozza dorata le si fermò accanto.

La vecchia signora che la occupava le disse che l'avrebbe portata a casa con sé e l'avrebbe trattata come una sua figliuola.

Così andarono nella dimora della vecchia signora ricca, e là furono lavati e pettinati i capelli della bambina. Le furono dati biancheria fine, un bell'abito di lana e calze bianche e lucide scarpe nere.

Quando la bambina chiese dei suoi vecchi abiti, e in particolare delle scarpette rosse, la vecchia le rispose che, sudici e ridicoli com'erano, li aveva gettati nel fuoco.

La bimba era molto triste perché quelle umili scarpette rosse che aveva fatto con le proprie mani le avevano dato la più grande felicità. Ora era costretta a stare sempre ferma e tranquilla, a parlare senza saltellare e soltanto se interrogata.

Un fuoco segreto le si accese nel cuore e continuò a desiderare più di ogni altra cosa le sue vecchie scarpette rosse.

Poiché la bambina era abbastanza grande da ricevere la cresima, la vecchia signora la portò da un vecchio calzolaio zoppo, per acquistare una paio di scarpe speciali per l'occasione.

In vetrina facevano bella mostra di sé un paio di scarpe rosse confezionate con la pelle più morbida che si possa trovare.

La bimba, spinta dal suo cuore affamato, subito le scelse.

La vecchia signora ci vedeva così male che non si accorse del colore e glie le comprò. Il vecchio calzolaio strizzò l'occhio alla piccola e le incartò le scarpe.

Il giorno dopo, in chiesa, tutti rimasero sorpresi da quelle scarpe rosse che brillavano come mele lustrate, come cuori, come prugne ben lavate. Ma alla bimba piacevano sempre di più.

In giornata la vecchia signora venne a sapere delle scarpette rosse della sua pupilla.

"Non mettere mai più quelle scarpe" le ordinò minacciosa.

Ma la domenica dopo la bambina non poté fare a meno di mettersi le scarpette rosse, e poi si avviò alla chiesa con la vecchia signora. Sulla porta della chiesa c'era un vecchio soldato con il braccio al collo. S'inchinò, chiese il permesso di spolverare le scarpe e toccò le suole cantando una canzoncina che le fece venire il solletico ai piedi.

"Ricordati di restare per il ballo" e le strizzò l'occhio.

Anche questa volta tutti guardarono con sospetto le scarpette rosse della bambina.

Ma a lei piacevano tanto quelle scarpe lucenti, rosse come lamponi, come melagrane, che non riusciva a pensare ad altro. Era tutta intenta a girare e rigirare i piedini, tanto che si dimenticò di cantare.

Quando uscirono dalla chiesa, il vecchio soldato esclamò:

"Che belle scarpette da ballo!".

A quelle parole la bambina prese a piroettare e non riuscì più a fermarsi, tanto che parve avesse perduto completamente il controllo di sé. Danzò una gavotta e poi una csarda e poi un valzer, volteggiando attraverso i campi.

Il cocchiere della vecchia signora si lanciò all'inseguimento della bambina, la prese e la riportò nella carrozza, ma i piedini che indossavano le scarpette rosse continuavano a piroettare nell'aria. Quando riuscirono a toglierglielle, finalmente i piedi della bambina si quietarono.

Di ritorno a casa, la vecchia signora lanciò le scarpette rosse su uno scaffale altissimo e ordinò alla bambina di non toccarle mai più. Ma lei non riusciva a fare a meno di guardarle e desiderarle. Per lei erano ancora la cosa più bella che si trovasse sulla faccia della terra.

Poco tempo dopo, mentre la signora era malata, la bambina strisciò nella stanza in cui si trovavano le scarpette rosse. Le guardò, là in alto sullo scaffale, le contemplò, e la contemplazione si trasformò in potente desiderio, tanto che la bambina prese le scarpe dallo scaffale e subito se le infilò, pensando che non sarebbe accaduto nulla di male.

Ma non appena le ebbe ai piedi subito si sentì sopraffatta dal desiderio di danzare.

Danzò uscendo dalla stanza, e poi lungo le scale, prima una gavotta, poi una csarda e poi un valzer vertiginoso. La bambina era in estasi, e si accorse di essere nei guai solo quando volle girare a sinistra e le scarpe la costrinsero a girare a destra, e volle danzare in tondo e quelle la obbligarono a proseguire. E poi la portarono giù per la strada, attraverso i campi melmosi e nella foresta scura.

n. 6/2007

*a cura di
Stefania
Barlocco*

STORIELLE

**LA VIGNA
SUL
COLLE
26**

n. 6/2007

*Di Stefania
Barlocco*

STORIELLE

Appoggiato a un albero c'era il vecchio soldato dalla barba rossiccia, con il braccio al collo.

"Oh che belle scarpette da ballo!" esclamò.

Terrorizzata, la bambina cercò di sfilarsi le scarpe, ma più tirava e più quelle aderivano ai piedi.

E così danzò e danzò sulle più alte colline e attraverso le valli, sotto la pioggia e sotto la neve e sotto la luce abbagliante del sole. Danzò nelle notti più nere e all'alba, danzò fino al tramonto. Ma era terribile: per lei non esisteva riposo. Danzò in un cimitero e là uno spirito pronunciò queste parole:

"Danzerai con le tue scarpette rosse fino a che non diventerai come un fantasma, uno spettro, finché la pelle non penderà sulle ossa, finché di te non resteranno che viscere danzanti. Danzerai di porta in porta per tutti i villaggi, e busserai tre volte a ogni porta, e quando la gente ti vedrà, temerà per la sua vita".

La bambina chiese pietà, ma prima che potesse insistere le scarpette rosse la trascinarono via.

Danzò sui rovi, attraverso le correnti, sulle siepi, e danzando danzando arrivò a casa, e c'erano persone in lutto. La vecchia signora era morta.

Ma lei continuava a danzare.

Entrò danzando nella foresta dove viveva il boia della città. E la mannaia appesa al muro prese a tremare sentendola avvicinare.

"Per favore" pregò il boia mentre danzava sulla sua porta, "Per favore mi tagli le scarpe per liberarmi da questo tremendo fato".

E con la mannaia il boia tagliò le cinghie delle scarpette rosse.

Ma queste le restavano ai piedi.

E lei lo pregò di tagliarle i piedi, perché così la sua vita non valeva nulla. Il boia allora le tagliò i piedi.

E le scarpette rosse con i piedi continuarono a danzare attraverso la foresta e sulla collina e oltre, fino a sparire alla vista.

E ora la bambina era una povera storpia, e doveva farsi strada nel mondo andando a servizio da estranei, e mai più desiderò delle scarpette rosse.

**LA VIGNA
SUL
COLLE
27**

Il giustiziere mascherato

n. 6/2007

Di
Mattia
Corsico



LA VIGNA
SUL
COLLE
28

Di
Mattia
Barlocco,
Niccolò
Panaino

Sum 41

I Sum 41 sono una band pop punk - originaria di Ajax, cittadina dell'Ontario. La band è stata fondata da alcuni studenti di una scuola superiore locale, 41 giorni dopo l'inizio dell'estate (da cui il nome) del 1996, e precisamente il 31 luglio. Il gruppo è composto da [Deryck "Bizzy D" Whibley](#) (voce principale, chitarra, Tastiere e pianoforte), [Jason "Cone" McCaslin](#) (basso e voce secondaria), [Steve "Stevo32" Jocz](#) (batteria e voce secondaria).

Dopo aver firmato un contratto con la Island Records, nel 1999, la band ha composto 5 album completi, un EP e 16 singoli. Nella loro carriera hanno eseguito più di 600 concerti, e sono divenuti famosi per i loro tour, che arrivano a toccare le più varie località del mondo ed a protrarsi a volte oltre un anno.

I componenti della band canadese hanno anche dato origine e fanno parte di un gruppo heavy metal, noto come Pain for Pleasure, le cui canzoni sono presenti negli album dei Sum 41 o come b-side. In questo

gruppo, considerabile un loro *alter-ego*, Jocz e Whibley invertono i loro compiti (Stevo32 è il cantante, Bizzy D il batterista).

L'11 maggio 2006 [Dave "Brownsound" Baksh](#), cofondatore e chitarrista del gruppo, ha



deciso di lasciare la band; da allora i Sum non hanno ingaggiato altri chitarristi in sostituzione di Brownsound, ad eccezione di [Thomas "Brown Tom" Thaker](#) come supporto nelle tournée.

Le origini (1996-2000)

I membri dei Sum 41 iniziano la loro carriera musicale in band *rivali* durante le scuole superiori; il loro incontro è avvenuto, come affermato da loro stessi, durante un concerto delle Hole. La band aveva originariamente il nome di Kaspir, mutato poi nell'attuale a seguito di un concerto per la società di promozione ed organizzazione di concerti Supernova. Fu [Greig Nori](#), loro futuro manager e produttore, a scoprirli in uno show della stessa Supernova all'Opera House di Toronto. Cone, l'attuale bassista, si aggregò al gruppo suc-

cessivamente.

Il primo CD dei Sum 41 esce con il titolo *Half Hour of Power*. Il primo singolo estratto da quest'album è *Makes No Difference*, che è stato utilizzato come colonna sonora nei film *Summer Catch*, *Bring It On* e *Out Cold*.

I membri del gruppo hanno inoltre affermato che agli inizi della loro carriera, dopo aver spedito degli EPK (Electronic Press Kit) di promozione a delle case discografiche, erano soliti incontrare i delegati delle stesse in strip club e bar, perfino dopo aver già firmato un contratto, solo per avere una cena gratis.

Stile musicale ed influenze

I Sum 41 hanno affermato che inizialmente la loro musica era stata profondamente influenzata dai NOFX (citati spesso anche nei ringraziamenti dei dischi). È inoltre importante l'influenza dei Beastie Boys, specialmente nelle sonorità hip-hop e lo stile rapcore, rintracciabile in *Fat Lip* e *What We're All About*. Il più recente *Does This Look Infected?* è stato invece condizionato dallo stile degli The Offspring, come affermato dalla stessa band. Sono inoltre presenti delle sonorità metal, provenienti da band come gli Iron Maiden. Il gruppo canadese ha inoltre affermato di essersi ispirato ai Green Day sin dall'inizio, ciò è evidente soprattutto nello stile alternativo di Chuck. Più recentemente lo stile dei

Sum 41 è stato messo in discussione dai fan a causa della complessa combinazione di diversi stili musicali. La controversia riguarda soprattutto la classificazione tra i generi punk del gruppo, essendo stati catalogati come pop punk, punk rock (melodic hardcore punk), e persino alternative punk. I testi degli ultimi album sono conosciuti per i loro contenuti a sfondo politico.

Tematiche delle canzoni

I Sum 41 nel corso degli anni hanno spaziato da canzoni ad alto contenuto sociale a canzoni "spensierate", canzoni politiche seguite o precedute da altre irriverenti senza soluzione di continuità. Se da un lato, specialmente nei primi album, le tracce esprimono serenità e voglia di divertirsi, negli album successivi sviluppano un impegno sociale maggiore, criticando la moderna società nei suoi aspetti più contraddittori. Insieme ad un atteggiamento antibellico i brani trattano i temi più differenti: si affronta il problema dell'AIDS, del numero impressionante di suicidi giovanili nel Nord America, le droghe, le tante guerre dimenticate in Africa.

n. 6/2007

**Di
Mattia
Barlocco,
Niccolò
Panaino**

**LA VIGNA
SUL
COLLE
30**

COMPLEANNO DI GENNAIO

Auguri!

- | | |
|--|---|
| 1/01 LAMPUGNANI CELESTE
CASO MARIA | 11/01 BARBUI TIZIANO
CAGNETTA FRANCESCO
DURANTE CHIARA
FARINA MARIO
GERANELLI ANTONINO
MAINO LAURA
MADRE ASSUNTA
MONTANARI MARCO |
| 2/01 FUGAZZA MARCO | 12/01 BERTON MARIA
CASTIGLIONI FRANCESCA
GIUDICI GIUSEPPE
SEVESO RENZA |
| 4/01 LURAGHI CRISTINA
STECCHINI FRANCESCO | 13/01 BONALUMI EGIDIO
BREDA ALESSANDRO
BREDA ANDREA
CAPRERA FABRIZIO
CERRI SARA
LEONI ALFREDA |
| 5/01 ALMASIO PATRIZIA
BUCCI NADIA
CLERICI FEDERICO
PEDRANI CRISTIANO
SARDIELLO ANTONIA | 14/01 CAVA PIETRO
CESANA MAURIZIO
FANTON DAMIANO
MESSINA ANNA
RUSPI SIMONE |
| 6/01 CANDIANI VITTORINA
COZZI MASSIMO
DIPALMA GIORGIO
FRASSINELLO LUCIANO
RABBOLINI ARNALDO
RUSCONI SANTINA | 15/01 CRESPI ANDREA |
| 7/01 LEGNANI ELENA
LAVIGNA MARINELLA | 16/01 CALLIGARI RINALDO
PELLIZZARI ANTONIO |
| 8/01 FINOTTI PRIMO
PAONESSA GIANLUCA | 17/01 BOTTARO LIVIA
MANTIA ANGELA |
| 9/01 MINUZZO MARIA
MORELLI FIORAVANTE
MUSAZZI PIERINA
NATALE EMANUELE
VERCESI STEFANO
ZINGALE PAOLO | 18/01 COLOMBO GRETA
FERRÈ CRISTINA |
| 10/01 SANTORO ELISABETTA | |

COMPLEANNO DI GENNAIO

n. 6/2007

19/01	LOALDI ALESSANDRO MANTIA SARA		LEGNANI NADIA TONDELLI PAOLO
20/01	FINOTTI MASSIMILIANO	28/01	CALIANNODONATO COMERIO ARAL
21/01	COLOMBO MATTEO FOGLIO BARTOLOMEO LEUZZI LUIGI MOGGIA RAFFAELLA MORINI DIEGO SAVATI ROSANNA	29/01	DI DIO GAETANA RAFFAELLIADRIANO RUFFO IVAN FERRARIO RENZO ROTONDI ELIANA
22/01	DI BERNARDO CLAUDIO DURANTE LUIGI GUZZETTI TERESA MORETTI TIZIANA PANIGUTTI ANGELA PASSONI MILA SINELLI GIUSEPPE	30/01	AGOSTINI PIER AN TONIO CALIANNOLAURA TRAVERSO RICCAR DO LEONI PATRIZIA
23/01	FANTINATO GINA GIANAZZA ALESSANDRO PAVONE CATALDO PISU MASSIMO SERRA CARLA VECCHIO STEFANO	31/01	BARBUI MARTINO COLOMBOLAURA LUMINARI FILIPPO LURAGHI ALESSAN DRO PONTREMOLI MAR TINA
24/01	BIAGGI ALESSANDRO CONTI LUCA DE SANDRO ELENA DE SANDRO IVANA GERACI ANTONINO MASTROMATTEO MARIO		
25/01	FERRARIO ELENA SCHEMBRI GERLANDO		
26/01	FINA MADDALENA GRUGNIMARIA ANGELA SINELLI DANIELA		
27/01	BUGIOLACCHI MAURO GUMINA LORETA		

LA VIGNA
SUL
COLLE
32

n. 6/2007

CIRCOLO CULTURALE
DON SIRONI
E RICREATIVO

7° torneo di

Risiko!

**ogni mercoledì alle 20.45
a partire dal 9 gennaio**

**oratorio di s. Pietro,
V. Girardi 28, Legnano.**

**In occasione della finale
SPAGHETTATA PER TUTTI**

LA VIGNA
SUL
COLLE
33

Per iscrizioni (entro 6/1) e info

Matteo	0331 596324	teorosso@inwind.it
Guido		333 7656116
Arturo		329 0258102
Luca		liuc84@hotmail.com
Emanuele		soldier84@alice.it

Ecco il presepe della nostra Chiesa!

n. 6/2007



LA VIGNA
SUL
COLLE
34

Di
Mattia
Pericolo

Giochi

Nel gioco, le lettere date per ogni definizione orizzontale e i numeri per quelle verticali, indicano le caselle del diagramma (e l'ordine) nelle quali dovranno essere inserite le lettere delle parole trovate. A soluzione completata, otterrete un pensiero di Gianfranchi.

A B C D E F G H I

									1
									2
									3
									4
									5
									6
									7
									8
									9

Orizzontali:

- 1 tanti parecchi *EIBHA*
- 2 li accende il sacrestano *CIHA*
- 3 pareti teatrali *HFGDE*
- 4 detestati aborriti *DEFAHC*
- 5 il giorno... di crusoe *IGFCDBE*
- 6 il regno di pirro *BCHGI*
- 7 l'ora del tè *IGHABC*
- 8 macchietta della pelle *HID*
- 9 ha la stanza numerata *AIEFD*

VERTICALE:

- A OSCURARONO IL SOLE 5836
- B PEZZI.... DI MUSICA 34928
- C FANNO SALTARE LE NEVI 1983
- D UN GRIDO A SQUARCIAGOLA 2671
- E IL FIUME DEL CAIRO 8276
- F GIOVANI MOGLI 26781
- G IL REFETTORIO AZZENDIALE 98142
- H PARMA 95
- I FORMA BINOMIO CON MA 34

LA VIGNA
SUL
COLLE
35

Soluzione: il momento in cui sarebbe necessario distender i nervi è proprio quello in cui non se ne ha il tempo.

LA VIGNA SUL COLLE

LO STRILLONE

vigna vigna vigna vigna vigna vi-
vigna vigna vigna
gna vi-

23 dicembre ore 15.00
Arriva Babbo Natale!!!

gna vigna vigna vigna vigna vigna vigna vigna
vigna vigna vigna vigna vigna vigna vigna vi-
gna vigna vigna vigna vigna vigna vigna
vigna vigna vigna vigna vigna
vigna vigna vigna vigna
vigna vigna vigna
vi-

26 Dicembre
S. Stefano
Ore 21.00 tombolata!

vi- gna vigna vigna
gna vigna vigna vigna vigna
vigna vigna vigna vigna vigna vigna vigna
vigna vigna vigna vigna vigna vigna vigna
gna vigna vigna vigna vigna vigna vigna vigna
gna vigna vigna vigna vigna vigna vigna vigna
vigna vigna vigna vigna vigna vigna

gna vigna vigna vigna vigna vigna vigna
vigna vigna vigna vigna vigna
vigna vigna vigna
vigna vigna vigna
vigna vigna vigna
vigna vigna vigna
gna vigna vigna
gna vigna vigna
gna vigna vigna

27 dicembre
Taizè-Ginevra

vigna vigna vigna vigna vigna vi-
vigna vigna vigna vigna vigna
vigna vigna vigna vigna vigna
vigna vigna vigna vigna vigna
vigna vigna vigna vigna
vigna vigna vigna vigna
vigna vigna vigna vigna
vigna vigna vigna vigna
vigna vi-
vigna vi-

6 gennaio
Ore 17.00
Arriva la befana!

vigna vigna vigna vigna vigna vigna
vigna vigna vigna vigna vigna vigna
gna vigna vigna vigna vigna vigna
gna vigna vigna vigna vigna vigna
gna vigna vigna vigna vigna vigna
vigna vigna vigna vigna vigna vigna
vigna vigna vigna vigna vigna vigna
vigna vigna vigna vigna vigna vigna
vigna vigna vigna vigna vigna vigna
vigna vigna vigna vigna vigna vigna
vigna vigna vigna vigna vigna vigna

Buon Natale!!!!!!

gna vigna vi-
vigna vigna vigna vigna vigna vigna
vigna vigna vigna vigna vigna
vigna vigna vigna vigna vigna vi-
vigna vigna vigna vigna vigna vi-
gna vigna vigna vigna vigna vigna
vigna vigna vigna vigna vigna vigna
vigna vigna vigna vigna vigna vi-
vigna vigna vigna vigna vigna vi-
vigna vigna vigna vigna vigna
vigna vigna vigna vigna vigna
vigna vigna vigna vigna vigna
vigna vigna vigna vigna vigna
vigna vigna vigna vigna vigna
vigna vigna vigna vigna vigna vi-